Il Granello di Sabbia

n°42–giovedì 11-04-2002.

TOBIN HOOD

Indice degli argomenti

1 – QUESTO NUMERO del "Granello di sabbia" esce in formato ridotto e con qualche ritardo.

redazione@attac.org

Come sapete i Granelli di solito sono due alla settimana, uno dedicato ai contributi e alle questioni "italiane" (o elaborate dalla Redazione italiana) e uno di traduzioni e adattamenti dalle versioni internazionali dei Granelli (per lo più francesi). Questo Granello che noi chiamiamo "internazionale" è il primo e più vecchio strumento di comunicazione di ATTAC. E' il cuore della sua produzione informativa. Ora è in difficoltà e i motivi sono fondamentalmente due.
Da una parte, abbiamo rivoluzionato il sistema complessivo delle traduzioni, collegando il TraDAI' (che, come quasi nessuno sa, e' il gruppo Traduttori Di Attac Italia – l'accento finale e' solo per estetica – che cura l'intero processo di scelta, traduzione e editing del Granello internazionale) con la piu' ampia rete di traduttori franco-austro-tedesca. E questo sarà oggetto di una speciale comunicazione non appena la situazione si sara' stabilizzata.
Dall'altra, i componenti dell'attuale gruppo di traduzioni (una quindicina di donne e uomini spars* sul territorio nazionale e in stretto coordinamento via posta elettronica) sono anche militanti di Attac Italia (e magari non solo) per cui– tra Tassa Tobin, difesa della legge 185, scuola, Palestina, articolo 18 e simili - e' un periodo di assoluto superlavoro.
Anzi, ci sentiamo di lanciare un appello: esiste qualcuno che ha voglia di aggiungersi?
Non e' una cosa molto pesante (l'impegno minimo è tradurre in italiano due-tre pagine a settimana, e non sempre); in compenso, spesso è stimolante.
Le lingue tradotte sono: francese, inglese e spagnolo.
Chi volesse, può scrivere – segnalando nome, cognome, e-mail e lingua/e conosciuta/e - a

Claudio Jampaglia (comunicazione@attac.org) oppure a Umberto Bardella (u.bardella@virgilio.it).
Saremo lieti di rispondervi e inviatarvi a fare parte del gruppo del Granello.

2 – 15-20 aprile 2002, "Tobin Hood preleva ai ricchi per redistribuire ai poveri": Settimana di iniziative contro l'economia liberista e la guerra

La campagna per la proposta di legge d'iniziativa popolare per l'introduzione della Tobin Tax, promossa da Attac-Italia, con l'adesione di diverse reti nazionali, decine di social forum territoriali, forze politiche e sindacali, è in pieno svolgimento e nei primi due mesi ha già superato il tetto delle 50.000 firme necessarie per la presentazione della stessa in Parlamento.
Come Attac abbiamo da subito voluto caratterizzare la campagna come una proposta radicata nel movimento: per questo abbiamo scelto lo strumento della legge d'iniziativa popolare con la raccolta firme su tutto il territorio nazionale (obiettivo: 150.000 firme); per questo abbiamo dichiarato la Tobin Tax "un granello di sabbia negli ingranaggi della speculazione finanziaria".
Una proposta concreta e forte, capace, da una parte di allargare l'adesione ed il consenso al movimento, e dall'altra di contribuire all'avanzamento dello stesso, attraverso contenuti capaci di produrre conflitto antiliberista (vedi la ridicola controproposta "de-tax" del ministro Tremonti) e di evocare quell'altro mondo in costruzione per cui tutti stiamo lavorando.
Pensiamo alla Tobin Tax come direttamente collegata a tutti i temi del movimento, perché la globalizzazione dei mercati finanziari è intimamente connessa all'espropriazione di sovranità e di democrazia dei popoli, agli interessi delle multinazionali e delle grandi istituzioni finanziarie (Bm, Fmi, Wto), ed è elemento cardine di quella guerra globale e permenente con la quale la globalizzazione capitalistica cerca di mantenere il proprio dominio e tenta di rispondere alla propria crisi di consenso.
Per questo, alla Assemblea Nazionale dei Social Forum a Bologna abbiamo deciso di lanciare l'iniziativa: "15-20 aprile 2002: Tobin Hood preleva ai ricchi per redistribuire ai poveri - settimana di iniziative contro l'economia liberista e la guerra", ovvero una settimana nella quale proponiamo a tutto il movimento di costruire localmente iniziative dirette, mobilitazioni creative, confronti e dibattiti, concerti e performances contro l'economia liberista e la guerra, contro la speculazione finanziaria e per la Tobin Tax.
Il conflitto incalza, e di conseguenza la Settimana di Tobin Hood va ad incrociarsi da una parte con l'importantissima scadenza dello sciopero generalizzato del 16 aprile, dall'altra con le necessità di una mobilitazione a fianco del popolo palestinese: sono scadenze fondamentali, che vanno ad arricchire i contenuti della settimana che proponiamo.
Nell'invitare tutto il movimento dei Social Forum, tutte le Reti Nazionali e tutti i comitati territoriali di sostegno alla Tobin Tax a costruire la Settimana di Tobin Hood producendo localmente le più diverse iniziative, suggeriamo di seguito una possibile articolazione della settimana:
15 aprile: "Il mondo non è in vendita, la vita non è denaro".
Iniziative dirette e/o performance davanti alle sedi delle multinazionali e delle agenzie del lavoro interinale.
16 aprile: "L'unico generale che ci piace si chiama sciopero".
Contributo alla generalizzazione dello sciopero con iniziative dirette e/o mobilitazioni davanti alle Borse e agli Istituti finanziari.
17 aprile: "Questa terra è la mia terra".
In concomitanza con la giornata internazionale di lotta contadina, iniziative dirette e/o performances davanti alle camere di commercio delle sementi, contro il transgenico e per la sovranità alimentare.
18 aprile: "Un mondo senz'armi è possibile".
Iniziative dirette e/o performances davanti alle "banche armate".
19 aprile: "Disarmiamo i mercati, boicottiamo Sharon".
Iniziative di boicottaggio dei prodotti israeliani, sit-in e mobilitazioni per la Palestina.
20 aprile: "Fermiamo la speculazione finanziaria".
Centinaia di banchetti, migliaia di firme a favore della Tobin Tax.

Ricordiamo infine a tutti che dal 19 aprile sarà disponibile, a cura di Attac edito dalle Edizioni Gruppo Abele, il libro, *Tutto quello che avreste voluto sapere sulla Tobin Tax e non vi hanno mai detto*, mentre nello stesso giorno, sempre a cura di Attac, "il manifesto", "Carta" e "Liberazione" pubblicheranno il fumetto, *Tobin Hood e Fra' Tax*.

Tutti insieme è possibile!

Attac-Italia

Per conoscere le iniziative in programma nella settimana:
www.attac.it oppure www.tassatobin.it

3 - Dieci “leggende metropolitane” sulla Tobin Tax

di Bondan Vanden Berghe e Daniel Spoel

Leggenda n. 1 – La “Tobin Tax”: un impacco su una gamba di legno?
Ovvero: una tassa dello 0,1 o dello 0,5% sulle operazioni di cambio di valuta non può impedire le crisi finanziarie.

E’ per questo motivo che noi lavoriamo da un po’ di tempo sulla “variante Spahn”. Il professor Paul-Bernd (è il suo vero nome.Non si tratta di un errore di scrittura NdT) Spahn è arrivato a una conclusione molto semplice: per raggiungere ambedue gli obiettivi – lottare contro la speculazione e raccogliere mezzi finanziari – ci vogliono due mezzi diversi. E’ per questo che ha pensato una tassa a doppia aliquota, demolendo la leggenda. In parole semplici: in periodi normali, una tassa ad aliquota ridotta sulle operazioni di cambio potrebbe costituire una fonte permanente di finanziamento. Nell’eventualità di movimenti finanziari “strani”, grazie a un meccanismo semplice ma astuto, il livello di tassazione diventerebbe così alto da dissuadere transazioni nel breve periodo. In questo modo il mercato si raffredderebbe e si eviterebbero le reazioni di panico.

Leggenda n. 2 – Tobin contro Tobin
Ovvero: nemmeno James Tobin difendeva più la Tobin Tax.

L’origine di queste leggenda è un’intervista a Tobin pubblicata da Der Spiegel. Dopo le manifestazioni del G8 a Genova, il professor Tobin prese le distanze dal movimento no-global. Ma l’interesse sulle somme raccolta con la tassa lo hanno interessato poco. Il suo timore è che l’opposizione del mondo finanziario internazionale susciti un movimento politico di opposizione alla tassa.

Leggenda n. 3 – I funerali scientifici della TT
Ovvero: gli studi scientifici dimostrano che la tassa Tobin è irrealista.

Nel momento in cui la tassa Tobin entra nell’agenda politica, si richiede una nuova valutazione scientifica. E’ successo in Finlandia, in Francia, in Belgio e più recentemente a livello europeo.
Non bisogna illudersi: il tono di questi studi – e dei comunicati che vi si riferiscono – resta ancora negativo. Però il fatto che questi studi permettano di tirare una croce su una tassa tipo Tobin resta una leggenda. I primi studi infatti hanno preso in considerazione le posizioni iniziali di Tobin; in seguito, si è passati a dati più recenti. Ma, secondo noi, i lavori di Paul-Bernd Spahn e Rodney Smith non sono mai stati oggetto di un esame completo e attento. Quindi, si può fare di meglio. In particolare: perché non è stata fatta alcuna simulazione ipotizzando che una tassa tipo Tobin debba effettivamente essere instaurata? Questo spingerebbe gli scienziati a cercare delle soluzioni o quantomeno ad ascoltare gli argomenti di Spahn e di Schmidt conto i loro pregiudizi. Fino ad oggi nulla di simile è stato fatto: si è continuato a sentire gli stessi argomenti, pro e contro. Per fortuna, c’è un’eccezione che conferma la regola: recentemente, Spahn ha pubblicato uno studio, commissionato dal Ministero tedesco per la Cooperazione allo Sviluppo, che è molto più ottimista circa l’applicazione di una tassa tipo Tobin. Questo ex consigliere del FMI ha forse voluto creare un punto di rottura per distruggere la leggenda?

Leggenda n. 4 – La tassa Tobin è politicamente impensabile
Ovvero: i politici sono tanto potenti da imporre una tassa tipo Tobin ai mercati finanziari?

Se è possibile che James Tobin, di fronte al panorama dei mercati finanziari, abbia rinunciato non c’è nessun motivo perché teniamo lo stesso comportamento.
Non sono passati molti anni da quando chi osava proporre la tassa Tobin come misura per lottare contro la speculazione finanziaria rischiava la camicia di forza. Oggi, la tassa Tobin è compresa nell’agenda politica di molti paesi e la leggenda è parzialmente demolita. Il Belgio ha inserito la tassa Tobin nell’agenda europea , la Francia ha votato in favore della tassa Tobin, il governo tedesco ha iniziato uno studio, Gordon Brown (chiunque esso sia) vuole ottenere chiarimenti.
Ma non è interessata solo l’Europa. Le Nazioni Unite, su iniziativa di Kofi Hannan, stanno studiando nuove fonti di finanziamento, e la tassa Tobin sarà certamente presa in considerazione. Infine, importanti paesi emergenti come Brasile e India si sono schierati con l'idea di tassare le operazioni di cambio. E non citiamo qui le centinaia di parlamentari di tutto il mondo che si sono schierati in favore di una tassa tipo Tobin.

Leggenda n. 5 – La tassa Tobin non è economicamente praticabile.
Ovvero: nonostante tutte le promesse e tutti gli studi, la tassa Tobin non esiste ancora, e si teme che potrebbe spaventare i mercati finanziari.

Un'altra leggenda. Nel passato, Malesia e Cile hanno preso misure paragonabili alla tassa Tobin. I mercati finanziari non hanno reagito negativamente, non si sono affatto dimostrati allergici a queste misure. L'unica crisi allergica l'ha patita l'FMI, ma quando ha constatato che questi paesi se la cavavano bene con le misura di controllo dei movimenti di capitale, l'FMI ha dato loro un po' di pacche sulle spalle a titolo di incoraggiamento.

Leggenda n. 6 – La tassa chiamata Tobin : un impacco su una gamba di legno? (seconda versione)
Ovvero: la tassa Tobin non è una soluzione miracolosa

Su questo siamo d'accordo, ma per smontare questa leggenda vogliamo inquadrare la tassa Tobin in un contesto più ampio. E' ovviamente necessario riferirsi alla riforma dell'architettura finanziaria internazionale. L'FMI ce l'ha promessa da un pezzo. Sono necessarie più trasparenza e sorveglianza, un rafforzamento del sistema finanziario, al quale è importante associare il settore privato. Noi vogliamo evidenziare i vantaggi meno conosciuti di una tassa tipo T. In primo luogo: se esiste una tassa su tutte le operazioni di cambio, vuol dire che tutte le operazioni di cambio sono registrate. Più trasparente di così! Secondo: la protezione contro svalutazioni da attacchi speculativi contro le monete prevista dalla variante Spahn permette agli stati di dedicare le riserve ad altri fini che non siano la speculazione.

Leggenda n. 7 – Tobin, la gallina dalla uova d'oro
Ovvero: è troppo facile credere che la ING e gli "attivisti" si interessino solo al reddito della TT.

E' solo una parte delle nostre preoccupazioni, soprattutto da quando le ultime stime si collocano intorno ai 50 miliardi di dollari – pari alla somma che ogni anno viene dedicata alla cooperazione allo sviluppo -. Non è l'obiettivo prioritario. E' naturale che queste somme devono essere destinate alla cooperazione. Tra parentesi: nel 1994 James Tobin ha scritto su richiesta dell'ONU un articolo dove propone proprio questo.

Noi abbiamo come obiettivo di lottare contro la speculazione finanziaria. Le crisi finanziarie degli anni '90 hanno fatto troppe vittime nel mondo. Le svalutazioni brutali delle monete hanno causato una quantità infinita di miseria e di disoccupazione. Non solo: i paesi interessati hanno dovuto indebitarsi ancora di più per tenere in piedi l'economia. Per esempio, nel 1989 l'Indonesia ha dovuto ingoiare una pillola di 42 miliardi di dollari, che il popolo indonesiano ha dovuto rimborsare.

Leggenda n. 8 – Tobin non è capace di distinguere la speculazione.
Ovvero: è impossibile distinguere tra un'operazione speculativa ed una no, e di conseguenza la lotta contro la speculazione è impossibile.

E' una leggenda testarda e ricorrente. La prima parte è fondata, la seconda no. Nella variante Spahn, non è necessario fare distinzioni tra speculazione e no. In periodi normali, tutti pagano la stessa misera tassa; ma in caso di movimenti abnormi il rialzo temporaneo della tassa è pagata solo dagli speculatori che vogliono ancora fare operazioni di cambio. L'eleganza del metodo Spahn consiste nel fatto che tutti hanno ben presente l'eventuale notevole rialzo della tassazione in caso di scivolata o di veloce fuga di capitali. Gli speculatori – che voglio ottenere rapidamente del plusvalore hanno qui un problema; gli investitori, che lavorano a lungo termine, si sentono più protetti. A fronte di una tassa dello 0,01%, commercianti ed investitori godono del beneficio di un clima finanziario molto più stabile.

Leggenda n. 9 – La speculazione finanziaria non ci riguarda
Ovvero: E' un fatto che non ci tocca minimamente. E' fatta da qualche pescecane capitalista nei grattacieli delle grandi istituzioni e sulle grosse piazze finanziarie.

E' proprio così? Chi fa speculazione finanziaria? E dobbiamo sentirci toccati?
E' un fatto che coinvolge banche, fondi di investimento, fondi pensione, compagnie di assicurazione… In poche parole, coinvolge tutte quelle istituzioni alle quali noi affidiamo i nostri euro in modo da consentire loro di fare prestiti, di comprare azioni e… di speculare con i soldi dei nostri piccoli o grandi risparmi.
Non c'è nessuno che riesca a sapere quale uso viene fatto dei suoi soldi una volta che sono "al sicuro" in banca o in altre istituzioni finanziarie. Una cosa è certa: queste istituzioni speculano

con i nostri soldi per ricavare il massimo profitto. Così può essere successo che i tailandesi nel 1997 siano stati ridotti in miseria per garantirci i rendimenti delle nostre Sicav. O che in Corea ci siano stati milioni di licenziati per pagare le nostre pensioni integrative. O, ancora, che gli alti tassi di interesse provengano dallo smantellamento dello stato sociale in Argentina.
La speculazione finanziaria può esserci sgradevolmente vicina e toccarci molto più di quanto pensiamo!

Leggenda n. 10 – E' un mercato complesso e quindi non tassabile
Ovvero: il mercato delle valute è talmente complesso che è impossibile tassare tutte le transazioni.

E' la leggenda metropolitana per eccellenza. Tutto quello che servirebbe per speculare è un PC e una linea telefonica abilitata alle operazioni di cambio. In questo modo, le vie che prende il denaro sarebbero molto tortuose e complesse.
Niente di più falso.
Se è facile cambiare grosse somme di valuta grazie a internet e ad altri mezzi difficilmente controllabili, perché non ci sono mai furti durante i trasferimenti? Perché non si perde mai niente? Perché le transazioni vengono sempre pagate?
Perché nessuno vuole rischiare che l'altra parte non onori i suoi impegni. E questo succede non grazie a un sistema decentrato ma, al contrario, con un sistema estremamente accentrato in modo da evitare ogni rischio. E se il sistema è così accentrato, è facilissimo inserire un calcolatore che incassi una tassa tipo Tobin. Siccome tutte le transazioni passano per un solo punto, nulla può sfuggire. Neanche quelle in partenza per i paradisi fiscali, o che da questi provengono. Chi manovra somme consistenti, non può non operare con sistemi di compensazione. La leggenda non resiste di fronte alla tracciabilità delle operazioni, che è reale ma segreta.
Allora, per eliminare tutti gli eccessi della speculazione finanziaria, una tassa tipo Tobin non è sufficiente. Bisogna rendere nominative – e quindi rintracciabili – tutte le transazioni, anche quelle più insignificanti.

Traduzione a cura di Umberto Bardella – u.bardella@virgilio.it

4 - Ciò che è legale non è sempre giusto e ciò che è giusto non è sempre legale

di Adolfo Perez Esquivel, Premio Nobel per la Pace

Quel grande pensatore che fu Henry Thoreau ispirò molte persone appartenenti a diverse generazioni con la sua idea di opporsi alle ingiustizie attraverso mezzi non violenti in difesa dei diritti civili. Studiò approfonditamente il comportamento e i valori etici delle persone e delle società. Fu e resta ancora una fonte di ispirazione e di pratiche per la ricerca della Verità e della Giustizia. Alcuni seppero scoprire nei suoi insegnamenti il cammino della libertà e la difesa del diritto delle persone e delle società e utilizzarono la resistenza civile come metodo e modo di vita. Ispirò, tra gli altri, il Mahatma Gandhi. Mise in pratica l'azione e la riflessione, cioè la coerenza tra le parole e i fatti.

Un esempio di questa scelta fu evidente durante la guerra che gli Stati Uniti fecero al Messico e che ebbe come conseguenza la perdita di gran parte del territorio messicano. Thoreau si oppose a questa guerra che considerava ingiusta e alla quale, di conseguenza, bisognava opporsi con mezzi non violenti. Univa il gesto e la parola rifiutandosi di pagare l'imposta sulla guerra. Il suo atteggiamento ribelle gli valse l'imprigionamento che assunse come una delle condizioni della resistenza di fronte alle ingiustizie. Diceva che, se si tollerano le ingiustizie, si finisce per esserne complici.

Nel 1848 Thoreau pubblicò presso l'Istituto Tecnologico del Massachuset un articolo nel quale esponeva i principi e i valori che avrebbero dovuto guidare ogni società e come le persone e i popoli avrebbero dovuto comportarsi. Dice, in sintesi: "Ogni persona che ama la libertà deve rispettare la legge e farla rispettare" e aggiunge che "… dobbiamo avere una coscienza critica e determinare i valori che permettono la convivenza e il rispetto che ci dobbiamo reciprocamente in ogni società civile. Lancia un avvertimento molto chiaro quando afferma che: "ogni legge non è forzatamente giusta"; ci sono delle leggi che minacciano i diritti delle perone e dei popoli, sono dunque leggi ingiuste contro le quali è necessario resistere fino alla loro totale abolizione in quanto sono nefaste per il corpo sociale e mettono in pericolo la convivenza democratica.

Dice che ogni cittadino cosciente della sua responsabilità ha il diritto di opporsi alle ingiustizie e deve essere disposto a farsi carico delle conseguenze della sua disobbedienza di fronte alle leggi ingiuste.

Come distinguere una legge giusta da una legge ingiusta, ciò che è legale da ciò che è illegale, ciò che è giusto da ciò che è ingiusto ? La logica ci dice che tutto ciò che è legale dovrebbe essere giusto. Ciò, non è sfortunatamente sempre vero; ciò che è legale è spesso ingiusto; ci sono delle leggi che minacciano i diritti delle persone e dei popoli. Il Vangelo ci insegna che: "Egli non è venuto per abolire la legge, ma per confermarla. L'uomo non è stato creato per la legge, ma la legge per l'uomo". Questi valori sono stati alterati e svalutati e le persone sono state sottomesse a leggi ingiuste.

In Argentina, le rivendicazioni sociali sono state criminalizzate, leggi e decreti sono emessi in contrasto al diritto costituzionale e contro la democrazia.

Si potrebbero segnalare le leggi del "Punto finale" e dell' "Obbedienza dovuta" che, dopo molti anni di lotta, sono state sospese ma non annullate; 18 anni sono passati dopo la loro promulgazione durante il governo di Alfonsìn, generando l'impunità giuridica della quale hanno beneficiato i colpevoli di genocidio e lasciando il popolo senza difesa.

Il *"corralito"* finanziario (misura governativa che ha parzialmente bloccato il prelievo dei risparmi dei cittadini in banca, n.d.t.) ha strangolato i piccoli e medi risparmiatori che fiduciosi avevano depositato le loro risorse nelle banche; oggi si ritrovano indifesi, vittime dei governi successivi che hanno promulgato leggi ingiuste e hanno privilegiato le banche e i centri finanziari che si sono appropriati dei risparmi del popolo.

Questo è un chiaro esempio che non sempre ciò che è legale è giusto. E' evidente che, qualunque sia la retorica utilizzata per giustificare l'ingiustificabile, la pratica del governo manca di coerenza tra ciò che dice e ciò che fa, ed è dimostrato dalla impunità giuridica della corruzione.

Il governo ha rinunciato al diritto di sovranità e di autodeterminazione consegnando le risorse ai grandi investitori finanziati stranieri e alla speculazione sui capitali nazionali; si è sottomesso alle politiche imposte dal FMI e dalla Banca Mondiale violando la Costituzione Nazionale e ogni diritto del popolo.

Il governo ha cessato di esercitare il suo mandato ricevuto dal popolo, di governare per tutti nell'eguaglianza democratica. E' sufficiente vedere l'aumento delle malattie endemiche, dell'analfabetismo, la mancanza delle risorse necessarie alla vita e allo sviluppo dei popoli. Questo governo ha rinunciato ai suoi doveri così come i precedenti. Nel corso di numerose manifestazioni il popolo è sceso nelle vie per reclamare giustizia, mobilitandosi di fronte alla sua condizione di senza-difesa, con un parlamento complice e permissivo che ha anteposto gli interessi particolari davanti a quello del paese; salvo rare eccezioni di legislatori che onorano il mandato che il popolo ha loro affidato.

L'azione della Corte Suprema di Giustizia è messa in dubbio e accusata di essere complice del potere politico.

E' necessario definire il quadro legale di ciò che è giusto e di ciò che è ingiusto; di ciò che è vero e di ciò che è falso. La legge è un diritto acquisito dai popoli nel corso della loro storia; ci permette la convivenza e il rispetto che ci dobbiamo reciprocamente nell'operare quotidiano come cittadini e cittadine.

Il diritto alla democrazia si costruisce nell'azione quotidiana ed è una conquista di libertà che permette di raggiungere l'eguaglianza per tutti.

Buenos Aires, 11 marzo 2002
Prima uscita : Correo Informativo
Contatto per questo articolo: redazione di Grano de Arena (il Granello in lingua spagnola)
informativo@attac.org
Traduzione: Paolo Prieri

5 - Fidel Castro a Monterrey – "Misure in grado di generare fondi sufficienti per lo sviluppo"

Nei giorni dal 18 al 22 marzo si è tenuta nella città messicana di Monterrey la "Conferenza internazionale sui finanziamenti allo sviluppo" organizzata dall'ONU. Gli USA hanno posto il veto alla partecipazione di Fidel Castro. Il presidente cubano ha solo potuto tenere un breve discorso, dove tra l'altro ha affermato che misure come una tassa tipo Tobin "sarebbero oggi, forse, le uniche in grado di generare sufficienti fondi" per lo sviluppo.

Eccellenze,
Ciò che dirò qui non sarà condiviso da tutti, però dirò quel che penso, e lo farò con rispetto.
L'attuale ordine economico mondiale costituisce un sistema di saccheggio e sfruttamento come non è mai esistito nella storia. I popoli credono ogni giorno di meno in dichiarazioni e promesse. Il prestigio delle istituzioni finanziarie internazionali è sotto lo zero. L'economia

mondiale è un gigantesco casinò. Recenti analisi indicano che per ogni dollaro che si impiega nel commercio mondiale, oltre cento si impiegano in operazioni speculative che non c'entrano niente con l'economia reale. Questo ordine economico ha portato il 75% della popolazione mondiale al sottosviluppo. La povertà estrema nel Terzo Mondo raggiunge ormai la cifra di 1,2 miliardi di persone.
L'abisso cresce, non si riduce. La differenza di entrate tra i paesi più ricchi e quelli più poveri, che era di 37 volte nel 1960, è oggi di 74 volte. Si è arrivato a estremi tali che le tre persone più ricche del mondo possiedono attivi pari al PIL combinato dei 48 paesi più poveri. Nel 2001 il numero di persone con fame fisica raggiunse la cifra di 826 milioni; 854 milioni di adulti analfabeti; 325 milioni di bambini che non vanno a scuola; 2 miliardi di persone che mancano di medicine essenziali a basso costo; 2,4 miliardi di persone che non dispongono di condizioni elementari di risanamento. Non meno di undici milioni di bambini sotto i cinque anni muoiono ogni anno per cause evitabili, e 500 mila restano definitivamente ciechi per mancanza di vitamina A.
Gli abitanti del mondo sviluppato vivono 30 anni in più di quelli dell'Africa Subsahariana. Un vero genocidio! Non si può attribuire la colpa di questa tragedia ai paesi poveri. Essi non conquistarono e saccheggiarono durante secoli interi continenti, né stabilirono il colonialismo, né ristabilirono la schiavitù, né crearono il moderno imperialismo. Ne furono le vittime.
La responsabilità principale di finanziare il loro sviluppo spetta agli Stati che oggi, per ovvie ragioni storiche, usufruiscono dei benefici di quelle atrocità. Il mondo ricco deve condonare il debito estero e concedere nuovi prestiti d'aiuto per finanziare lo sviluppo. Le offerte tradizionali di aiuto, sempre rachitiche e molte volte ridicole, sono insufficienti o non si realizzano. Ciò che è necessario per un vero sviluppo economico e sociale sostenibile è molte volte più di quanto si afferma.
Misure come quelle suggerite dal recentemente deceduto James Tobin per frenare il flusso incontenibile della speculazione monetaria, anche se la sua idea non era quella di aiutare allo sviluppo, sarebbero oggi, forse, le uniche in grado di generare sufficienti fondi che, nelle mani degli organismi delle Nazioni Unite e non in quelle di funeste istituzioni come il FMI, potrebbero fornire aiuto diretto allo sviluppo con la partecipazione democratica di tutti, senza il sacrificio dell'indipendenza e della sovranità dei popoli. Il progetto di consenso che ci viene imposto dai padroni del mondo in questa conferenza, è quello di rassegnarci a un'elemosina umiliante, condizionata e che favorisce l'ingerenza.
Bisogna ripensare tutto quanto creato da Bretton Woods fino ad oggi. Non ci fu allora una vera visione del futuro. Prevalsero i privilegi e gli interessi del più potente. Di fronte alla profonda crisi attuale, ci offrono un futuro ancor peggiore, in cui non si risolverebbe mai la tragedia economica, sociale ed ecologica di un mondo che diventerà ogni giorno più ingovernabile, dove ci saranno ogni giorno più poveri e più affamati, come se una grande parte dell'umanità fosse d'avanzo. E' ora di riflessione serena per i politici e gli uomini di Stato. Credere che un ordine economico e sociale che ha dimostrato di essere insostenibile possa essere imposto mediante la forza è un'idea pazza.
Le armi ogni volta più sofisticate che si accumulano negli arsenali dei più ricchi e potenti, come dissi una volta, potranno uccidere gli analfabeti, i malati, i poveri e i famelici, ma non potranno uccidere l'ignoranza, le malattie, la povertà e la fame. Una volta tutte si dovrebbe dire "addio alle armi". Deve essere fatto qualcosa per salvare l'umanità! Un mondo migliore è possibile!
Grazie.

Traduzione e segnalazione a cura di Democrazia Popolare